



Un particolare curioso in queste migrazioni riguarda la Malesia. Infatti da ottobre a marzo essa riceve e alberga emigranti scacciati dal freddo del Nord Asia (cuculi, pivieri, aironi, ecc.); da aprile a settembre giungono invece le specie scacciate dall'inverno australe (gruccioni, martin pescatori, ecc.) assai diverse da quelle della stagione precedente. La Malesia funziona proprio come un albergo dove affluiscono, di volta in volta, viaggiatori dal Nord e dal Sud.



Ottimi viaggiatori sono anche i pesci; ma tra essi i veri viaggiatori di eccezione sono l'anguilla e il salmone.

In autunno le grosse anguille abbandonano gli stagni, i laghi, i torrenti del nostro continente ove hanno vissuto per circa quindici anni. Durante la notte, strisciando fra le erbe umide di rugiada, raggiungono il fiume più vicino e si avviano al mare. Arrivate tutte nel mar dei Sargassi, scompaiono. Poi, tra marzo e luglio fanno capolino, sempre in questo mare, le piccolissime anguille appena nate (larve). Dopo due anni e mezzo di vagabondaggio nel mare, le larve si trasformano in giovani anguille trasparenti che invadono le acque continentali. È allora che milioni di piccole anguille, raggruppate insieme in un cordone lungo parecchi chilometri, largo un metro e spesso cinquanta centimetri, rimontano i fiumi. Questa marcia avviene soltanto di notte e non esiste ostacolo che possa fermarla. Dai fiumi le anguille penetrano in tutti i più piccoli corsi d'acqua. Dopo dieci, quindici anni, sono pronte a riaffrontare il viaggio inverso e ritornare al mare dove scompariranno dopo aver dato vita alle giovani larve.

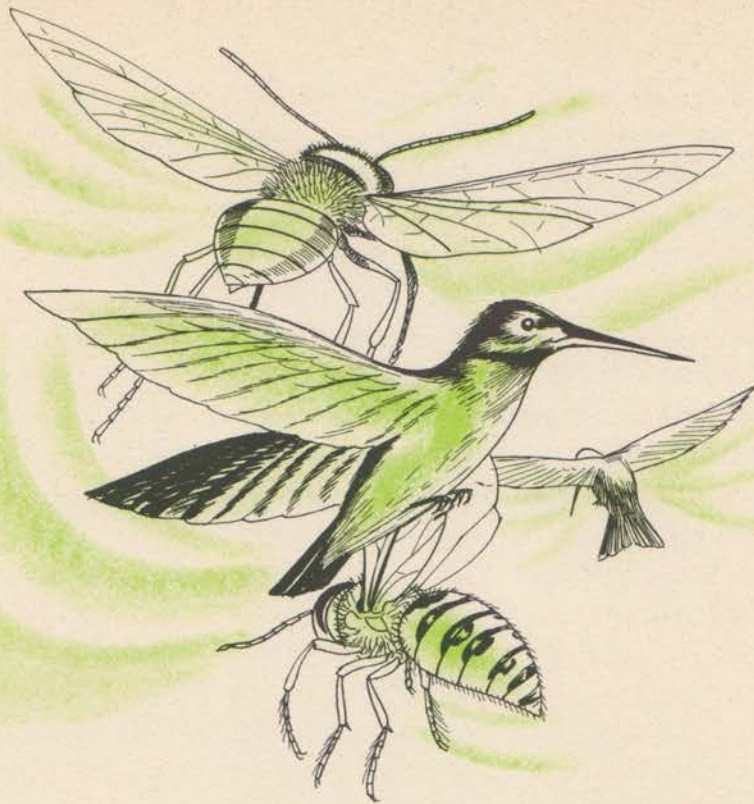
Il salmone fa invece il viaggio opposto delle anguille. Dal mare va a deporre uova nei fiumi. Nuota contro corrente con scaltrezza e rapidità e balza agevolmente oltre gli sbarramenti e le cascate.

### *Gli arditi*

Forse non c'è uccello più piccolo del colibrì, grande poco più di una vespa. Forse non vi è uccello dalle piume più belle, ma sicuramente non c'è uccello più coraggioso, pugnace e valente del colibrì.

Esso si lancia contro qualsiasi nemico che minacci il suo nido, senza badare alla mole dell'intruso. Aggredisce falchi, corvi, civette con lo stesso slancio e furia con cui assalirebbe un pettirosso. Lo strano è che tutti i grossi uccelli lo temono e tentano di fuggire l'aggressione violenta di quell'esserino che potrebbero inghiottire di colpo. Il colibrì non esita ad attaccare i quadrupedi e lo stesso uomo. Inutile lottare con lui; è talmente piccolo e veloce che sarebbe come voler prender un raggio di sole. Persino i grossi gatti evitano di avvicinarsi ai nidi di questi minuscoli combattenti. Se lo fanno,



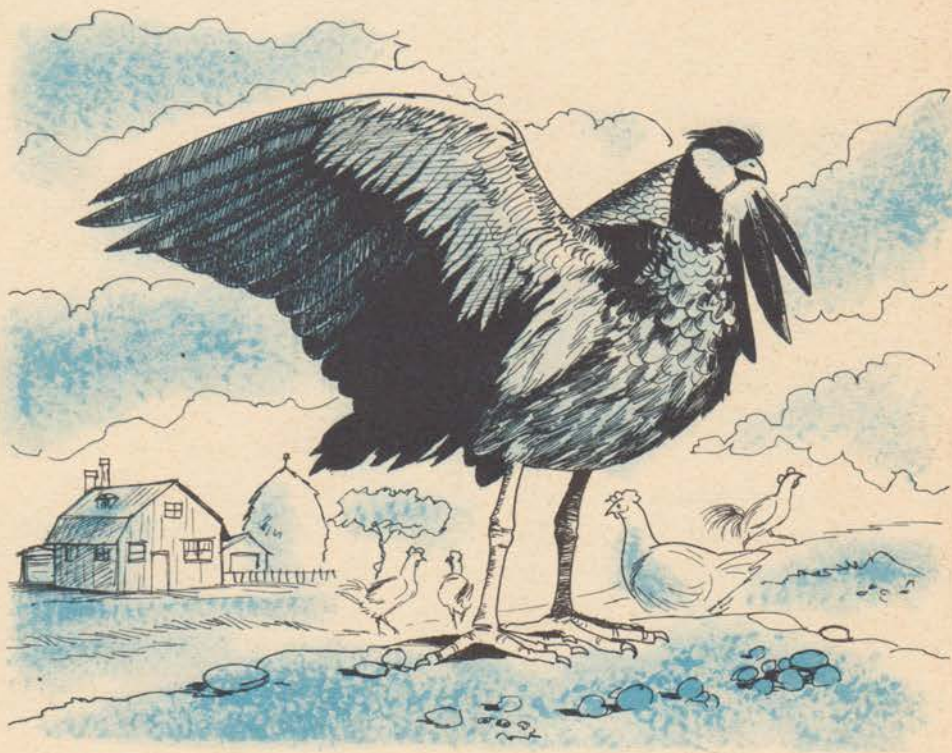


pagano con la vista il loro ardire, perché il colibrì mira agli occhi e con un solo colpo riesce ad accecare.

La modestissima gallina faraona, priva del tutto di ogni mezzo di difesa, è normalmente considerato un uccello pericoloso quanto può esserlo una gallina. Ebbene, mentre il gallo, ben armato in suo confronto, fuggirà a nascondersi se vede un uccello di rapina, la faraona, dopo aver avvisato del pericolo il timido pollaio, rimarrà ben ferma e in vista, pronta a dar battaglia all'intruso. Il bello è che il falco e il nibbio abbandonano il campo non appena la scorgono. Ma l'uccello combattente per eccellenza è il kamiki. Possiede un robusto becco da falco, due potenti artigli e due aguzzi speroni alle radici delle ali. Grande come un gallo, vince alla lotta qualsiasi uccello. E qualunque nemico, sia esso uccello, quadrupede, o lo stesso uomo, che si avvicina al pollame che gli è stato affidato, lo fa a suo rischio e pericolo; perché il kamiki prontamente lo afferra col becco ricurvo e selvaggiamente lo assale con gli artigli



e gli aguzzi speroni che ha ai fianchi, si da sbranarlo in breve tempo. Nel suo genere anche il serpentario non manca di coraggio. Esso è forse uno dei pochi uccelli che si nutre quasi esclusivamente di serpenti, vinti nel corso di un vero duello. La sua tattica di combattimento è veramente curiosa: attende immobile che il serpente (e per lo più sono grosse vipere velenose) gli si lanci contro. Non appena il rettile sta per colpirlo con i denti velenosi, l'uccello oppone una delle ali in funzione di scudo. Il serpente morde le penne; nello stesso istante riceve un colpo violento dell'altra ala, mentre l'uccello balza improvviso d'un lato. Il rettile attacca di nuovo e di nuovo il serpentario si protegge con un'ala e picchia con l'altra. E colpisce fino a che non ha stordito la preda; dopodiché afferra l'avversario, lo lancia ripetutamente in aria, lo afferra per la testa e lo divora.





Che l'aquila sia un uccello battagliero, tutti lo sanno ; ma forse pochi sanno che essa è sempre pronta ad attaccare gli aerei in volo. Non bisogna dimenticare che l'aquila pesa oltre sette chili e raggiunge, in picchiata, la velocità di 200 chilometri orari e perciò il pericolo d'una collisione può avere conseguenze funeste. Il pericolo proveniente dalle aquile (e dagli altri grandi uccelli) fu riconosciuto dal Ministero dell'Aria Inglese fin dal 1934. Durante la seconda guerra mondiale, sul fronte indiano ed indocinese furono più gli apparecchi resi inefficienti dagli ucceli che dalle azioni dei Giapponesi.

Vi sono alcuni casi in cui l'attacco dell'aquila contro l'aereo non è dipeso dal panico o altro, ma dalla volontà dell'uccello di colpire l'intruso. Lo scienziato De Labillière dice che quando stava vo-

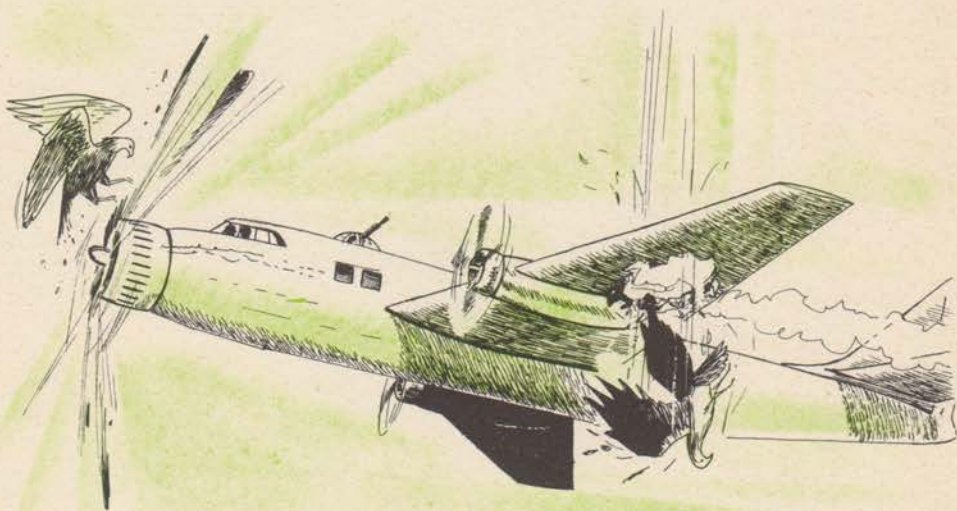




lando in Scozia, due aquile deliberatamente fecero due tentativi di cacciarlo via. Se non avesse virato esse avrebbero investito il suo aereo.

Durante la guerra italo-abissina un caccia Fiat fu attaccato da una aquila. Nonostante il pilota sparasse con la mitragliatrice all'uccello in picchiata, esso continuò a volare verso l'apparecchio e, fracassato il parabrezza, colpì il pilota al capo e l'apparecchio precipitò. Il caso più notevole di aquile attaccanti aeroplani è narrato da Day. L'aereo era un trimotore passeggeri completamente d'acciaio, appartenente al principe George Bilbesco. Mentre era in volo, due aquile si lanciarono contro di esso. La prima volò direttamente contro il motore centrale, mentre la seconda si tuffò da oltre tremila metri e passò attraverso l'ala di acciaio come fosse una pietra, aprendovi un enorme squarcio. L'aereo precipitò.

Le aquile non sono i soli uccelli ad attaccare deliberatamente gli aeroplani. Walpole-Bond narra di un falco che scese ripetutamente in picchiata con cattive intenzioni su un aereo. Makin riferisce di condor che hanno attaccato aerei sorvolanti le Ande. Ma l'attacco più audace e più ripetuto fu quello di un tiranno — un passeraceo



americano famoso per l'arditezza con la quale difende il nido, avventandosi contro aquile e altri rapaci — che aveva preso l'abitudine di precipitarsi selvaggiamente contro l'aereo postale che sorvolava la sua zona e di non desistere dall'attacco finché questo non era fuori tiro.

★ FINE ★



# INDICE

---

TIAK, LA VOLPE.....	9
Come viene cacciata .....	17

## GLI STRAVAGANTI PADRONI DELL'ORTO

<b>Gli aiutanti</b> .....	21
Il benefico orco.....	24
Il disprezzato .....	29

## GLI UMILI

<b>Nel pollaio</b> .....	33
Amore materno.....	36
Quanto mangia? .....	36
Devono imparare a mangiare .....	38
<b>Il coniglio</b> .....	40
Allo stato selvaggio.....	41

## GLI AMICI DELLA STALLA

<b>La più nobile conquista</b> .....	44
Un animaletto più piccolo di una lepre divenne un cavallo.....	45
Nella storia dell'uomo.....	48
<b>Onore agli umili</b> .....	49

## DUE ENIGMATICI AMICI DELL'UOMO

<b>Il cane</b> .....	54
Mondo incolore, ma profumato.....	55
Il mondo dei suoni .....	58
Servitori fedeli .....	62
Allo stato selvaggio .....	63
<b>Il gatto e il suo strano mondo</b> .....	64
Ama l'uomo? .....	68
Nella storia dell'uomo.....	69
Il gatto selvatico .....	70



## MIRACOLI NELL'ARIA

I monelli del cielo .....	72
Vita privata degli uccelli .....	74
Nasce una nuova famiglia .....	76
La muta .....	82
<b>Questi sono :</b>	
Pescatori .....	83
Pirati .....	86
Artiglieri .....	87
Stravaganti .....	89
Stravaganti infortuni .....	90
<b>Pericolo di morte: veleno</b> .....	94

## LE ALTE VELOCITÀ NEL MONDO ANIMALE

Rapidi come folgore .....	97
I rischi della velocità .....	103
Viaggiatori di eccezione .....	104
Gli arditi .....	108

Stampato nelle Officine della  
S. P. A. POLIGRAFICHE BOLIS  
in Bergamo.

Consulenza grafica di Enrico Bona